

RIVISTE

**BRITISH JOURNAL OF PSYCHODRAMA
AND SOCIODRAMA**

Edizione British Psychodrama Association
www.psychodrama.org.uk

Segnaliamo volentieri su queste colonne il corrispettivo inglese della nostra rivista, il *British Journal of Psychodrama and Sociodrama*, pubblicazione della *British Psychodrama Association*.

A prima vista si è portati a fare delle comparazioni superficiali tra le due riviste. “Psicodramma classico” ha una veste tipografica decisamente di qualità migliore rispetto alla rivista britannica, che risulta essere più “domestica” – per così dire – per qualità di stampa e progetto grafico. Tuttavia basta andare in quarta di copertina per rendersi conto che si tratta di una rivista con codice ISSN, il numero internazionale che identifica pubblicazioni in serie. Il suddetto codice risulta essere un primo passo per rendere la pubblicazione più standardizzabile rispetto alla classificazione (ad esempio nelle biblioteche) e conseguentemente anche più diffusa e diffondibile. Tale codice non è ancora attribuito ai Quaderni dell’Aipsim.

Ciò, se ci si sofferma ad un primo sguardo superficiale. Leggendo con attenzione la pubblicazione si possono trovare articoli assai interessanti e con uno sguardo ampiamente internazionale.

Il *British Journal of Psychodrama and Sociodrama*, pubblicato due volte l’anno, promuove la diffusione di articoli che concernono la teoria, la metodologia, la ricerca e le applicazioni dello psicodramma, del sociodramma, della sociometria e delle discipline correlate.

La lingua inglese della rivista è uno dei suoi grandi vantaggi ai fini della diffusione, per l’attuale funzione di “ponte di comunicazione” dell’inglese, parlato in molti paesi e in molti paesi comunque conosciuto. Ci si può imbattere quindi in autori dalle origini le più diverse, dal Brasile alla Cina, che parlando un linguaggio comune, quello psicodrammatico e quello inglese, permettono di comprendere le varie forme che lo psicodramma moreniano ha assunto, modellandosi senza perdere d’identità, nei vari contesti storico-geografico-culturali.

Confrontarsi con questa rivista è per noi psicodrammatisti italiani, non così inclini a pubblicare relegando così il nostro sapere al ruolo di conserva culturale, un forte stimolo ad interrogarci sulla possibilità di condividere la nostra competenza teorica, metodologica e applicativa con il mondo degli psicodrammatisti internazionali. Ma per rendere ciò possibile, occorre scrivere nella lingua di oltremarina. Da queste pagine l’invito a chi sa

e può... il *British Journal of Psychodrama and Sociodrama* è pronto ad accogliere anche i contributi della comunità psicodrammatica italiana!

Gli articoli possono essere inviati all'*editor*, Dr Lisle Scott. Per contatti: lisle.scott@obmh.nhs.uk

Ivan Fossati



CONFLITTI

Rivista italiana di ricerca e formazione psicopedagogica

Edizione Centro Psicopedagogico per la Pace,

via Campagna 83 - 29100 Piacenza

Abbonamento annuale (4 numeri): euro 22,00.

Costo unitario: euro 6,00.

Nel 2009 si celebra il ventennale della caduta del muro di Berlino, un atto pragmatico e simbolico allo stesso tempo, che ha segnato il cambiamento della vita di milioni di persone.

In quegli stessi giorni del 1989 apriva a Piacenza il Centro Psicopedagogico per la Pace, una realtà unica del suo genere, con l'obiettivo di facilitare i processi storici e genealogici di trasformazione grazie a un modello educativo basato sull'apprendimento maieutico. All'interno di quella fucina di idee nasceva una nuova chiave di lettura del conflitto, consistente nel ritenere la competenza conflittuale una capacità comunicativa-relazionale necessaria per inibire la violenza e per rafforzare i legami interpersonali.

Dopo anni di studio e di sperimentazione, nel 2001 usciva il numero zero di *Conflitti. Rivista italiana di ricerca e formazione psicopedagogica*, un trimestrale diretto da Daniele Novara, pedagogista nonché Responsabile del Centro Psicopedagogico per la Pace di Piacenza, già presentato in passato in questa rubrica (n. 1-2, 2003).

La rivista raccoglie dossier, inchieste, interviste e articoli a tematica educativa e nei quali il conflitto, nei vari contesti di vita - dalla scuola all'azienda - viene presentato secondo la chiave di lettura suddetta.

Gli psicodrammatisti, che lavorano nei contesti gruppali e che hanno maturato una competenza sociodrammatica, sanno come spesso il conflitto permea e struttura la dinamica del gruppo. *Conflitti* può essere quindi un buono strumento di riflessione legato al proprio agire professionale.

Ma quali altri buoni motivi ci sono per esserne attratti, in qualità di psicodrammatisti? Bè, ad esempio i colleghi potranno trovare nel n. 4 del 2008 un'intervista di Anna Boeri a Giovanni Boria.

La Boeri, responsabile del Teatro di psicodramma di Piacenza, che ha sede presso il Centro Psicopedagogico per la Pace, interroga Boria rispetto al suo "incontro" con lo psicodramma a Beacon; alla sua strutturazione metodologica a partire dall'epistemologia di Moreno prima e dei suoi discepoli poi, in primis di Zerka, la sua compagna e collaboratrice; alle nuove prospettive aperte dallo sviluppo della teoria del ruolo.

E' questo un articolo che si configura come un precursore di un' analoga "conversazione" pubblicata su questo numero di *Psicodramma Classico.*, a cura di Daniele Reggianini.

In conclusione *Conflitti* si configura come una rivista specializzata nell'ambito della formazione psicopedagogica, per cui tutti i colleghi psicodrammatisti che lavorano nell'ambito formativo, in particolare psicoeducativo, potranno trovare tra le sue pagine stimoli importanti per la riflessione teorica e per la pratica professionale.

Per un approfondimento si può consultare il sito web: www.cppp.it.

Ivan Fossati

RUBRICHE

VIDEO

PERFORMIG PLAYBACK THEATRE - dvd Hudson River Playback Theatre and School of Playback Theatre

Un canto a cappella, sei performers ed un pubblico seduto davanti a loro.

Termina il canto e la compagnia si presenta.

Il pubblico è gradualmente coinvolto dalla conduttrice e stimolato dalle forme espressive (corpo, parola, musica) degli attori.

Arrivano dal pubblico le storie, fino a che c'è tempo per l'ultima storia.

La compagnia restituisce artisticamente alcuni frammenti di ciò che è accaduto durante la performance e saluta il pubblico con un canto.

That's all folks!

La semplicità della trama non deve trarre in inganno: per chi pratica oppure è interessato a questa forma di teatro di improvvisazione. Il dvd che qui presentiamo costituisce di certo un interessantissimo documento capace di coinvolgere chi lo guarda a vari livelli.

Il playback theatre, nei suoi ormai 35 anni di vita, ha conosciuto un notevole sviluppo ed una diffusione in tutti i cinque continenti ed in oltre cinquanta nazioni. L'attivismo di Jonathan Fox, di Jo Salas, della loro Scuola di New York, del network internazionale, di tutti gli appassionati "playbackari" sparsi nel mondo, ha portato alla costituzione di esperienze e di Compagnie che incarnano, nelle loro realtà, il rispetto, l'empatia e il piacere di rappresentare storie personali.

Vi è un setting, vi sono delle forme espressive, vi è una ritualità che accomunano le varie esperienze che si riconoscono sotto l'insegna del playback theatre, ma di certo ci sono numerosissime declinazioni ed interpretazioni personali di questa forma di rappresentazione, date dalla cultura, dallo stile, dalle prassi, dalla semantica creata dalle

persone che lavorano insieme.

È come in cucina: quanti modi ci sono di preparare le lasagne al forno? Forse tante quanti sono i cuochi che le preparano: le riconosciamo come tali ma assaporeremo sapori e sfumature diverse. Potremo dire che *“come le fa la mamma... non c'è confronto!”*, oppure potremo apprezzare il modo di utilizzare qualche ingrediente, anche se diverso dal nostro modo.

Questo incontro col familiare che può anche diventare non familiare, o viceversa, è apportatore spesso di benefiche perturbazioni e di stimoli ad una maggior consapevolezza nel proprio performare.

La visione di questo dvd può essere preziosa in questo senso: vedere una intera performance curata da una compagnia esperta in una situazione reale può essere goduta come “intrattenimento”, facendosi pervadere dalle emozioni e dalle narrazioni, ma, per gli addetti ai lavori, può essere una importante opportunità per cogliere significativi dettagli tecnici, un modo per *“andare a sciacquare i panni in Arno”*... Non nego che spesso ho provato meraviglia ed ammirazione di fronte ad alcuni passaggi di questa performance, in particolare apprezzando l'efficacia e la bravura dei due musicisti...

Tra i contenuti speciali vi sono poi alcuni interessanti strumenti “didattici” che aiutando ad addentrarsi in maggiore profondità nel mondo del playback theatre:

- la performance commentata passo dopo passo da Jonathan Fox, che introduce e spiega ai neofiti cos'è e come funziona il playback theatre;
- la performance commentata passo dopo passo da Jo Salas che, nel ruolo di conduttrice, si rivolge ad un pubblico esperto, portando il punto di vista ed i pensieri del conduttore immerso nell'azione;
- una rassegna delle principali forme espressive utilizzate nel playback.

A questi si aggiungono una presentazione della School of Playback Theatre diretta da Jonathan Fox e della Hudson River Playback Theatre, compagnia diretta da Jo Salas.

Ovviamente l'intero dvd è in inglese (volendo la performance la si può gustare sottotitolata in spagnolo o in giapponese), ma è di fruizione abbastanza agevole anche grazie alla possibilità di reperire l'intera trascrizione dei testi inglesi.

Per maggiori informazioni e per procurarsi questo ed altri materiali, si può visitare il sito www.playbackschool.org.

Fabio Canini



Un saluto a Terenzio

Terenzio Formenti se n'è andato il 25 aprile di quest'anno. Una stretta al cuore è stata la mia reazione appena ho appreso la notizia. Negli ultimi anni ho avuto poche occasioni di vederlo. Ma quando lo incontravo per me era sempre un piacere. Mi trasmetteva serenità, fiducia, una positiva e leggera voglia di vivere. Lo ricordo come una persona intraprendente, ma allo stesso tempo mite; originale, ma allo stesso tempo ancorato a valori antichi. Psicodrammatista poco ortodosso, poeta, artista, marito di Marisa (compagna che nominava spesso), padre e nonno di un'infinità di nipoti.

Terenzio se n'è andato ma per me è ancora presente, piacevolmente presente. Al dolore della sua assenza ho imparato ad abituarci, anche se al vuoto, comunque, non ci si abitua mai.

Terenzio mi ha insegnato ad apprezzare l'impalpabile senso dell'infinito, mi ha fatto conoscere lo psicodramma ed è un profondo senso di gratitudine che mi legherà per sempre a lui.

L'ho conosciuto circa vent'anni fa ed è anche grazie a lui che la mia vita ha ripreso slancio.

Eppure di lui so poco.

Credo non amasse essere incasellato in una corrente di pensiero, essere considerato un intellettuale del comportamento, uno "scenziato", un fautore della perfezione. Piuttosto, se desideriamo ricordarlo, ricordiamolo come libero pensatore, poeta, artista, ricercatore della gioia, di un lecito piacere di vivere, dell'incontro, di modi per star bene e far star bene incentrati nell'anima e nel corpo.

Recentemente aveva scoperto la Serendipity, filosofia sconosciuta sulla casualità dell'amore; l'arte del massaggio conciliata alla possibilità dell'immaginazione; e la rete, come occasione per incontrare il mondo, anche con pensieri quotidiani, aforismi per allietare le giornate: "gocce di rugiada"; "i problemi non si risolvono, dobbiamo imparare a convivervi"; "le contraddizioni sono il sale della vita"; "ne vale la gioia". Queste sono alcune espressioni che di lui mi sono rimaste. Così come con piacere ricordo i viaggi in cui l'ho accompagnato (aveva da anni seri problemi di vista) a qualche convegno di psicodramma negli ultimi anni. Si parlava del più e del meno e per me,

poterlo accompagnare, era motivo di orgoglio, era come se i ruoli si fossero invertiti, anche solo per qualche ora.

Con stupore ho scoperto che non era amato da tutti e che anche nel mondo psicodrammatico c'era chi non lo sopportava, chi lo considerava stravagante e stralunato. Ma questa è la legge del tre: a qualcuno piaciamao, a qualcuno no e a qualcuno siamo indifferenti.

Voce fuori dal coro, comunque bella voce.

Apprezzo che l'AIPSiM, negli Incontri di Primavera, abbia saputo accogliere le sue "eresie" e le sue poesie. Ci mancheranno.

Termino riportando un'immagine di lui, seduto su una sedia in mezzo a noi, nella plenaria conclusiva dell'ultimo incontro di "Psicodramma a più voci". Poco prima aveva parlato un bambino, poi qualcuno ha letto una sua poesia e lui aveva aggiunto che quella sarebbe stata la sua ultima volta...

Luciano Gazzetto